

CARTELLA STAMPA

LA ROCCA DI ACQUAVIVA PICENA

È una delle Fortezze più belle e meglio conservate delle Marche che ancora oggi affascina per la sua forma maestosa e l'incredibile panorama che regala dal mare alle cime del Gran Sasso e dei Sibillini.

È sempre stata al centro di assedi e contese tra Ascoli Piceno e Fermo per la sua posizione strategica e molte volte ha necessitato di restauri per assolvere la sua funzione difensiva.

La storia di questa fortezza inizia nell'alto medioevo con una semplice costruzione di difesa imbastita con ciottoli e terra.

Come quasi tutto il territorio delle Marche meridionali diventa possesso della potente **Abbazia di Farfa** nella Sabina. È del 1034 il primo documento che parla di una permuta di proprietà tra il vescovo di Fermo e **Longino di Azzone** a cui è data la *pertinentia de Acqua Viva*.

Dobbiamo aspettare il Duecento per avere notizie più precise perché è in questo momento che sale al potere l'importante **Famiglia degli Acquaviva** che ne avrà la proprietà per diversi secoli grazie ai feudi concessi dalla casata imperiale degli Hohenstaufen.

La fortezza da loro ampliata ha le fattezze di un classico maniero difensivo dell'epoca: alte mura merlate, tre torrioni pentagonali, un mastio ottagonale, un fossato che percorre metà del perimetro esterno e un ponte levatoio con accanto una pusterla.

L'impianto di fortificazione sfrutta la pendenza, a tratti anche brusca, del terreno per innalzare mura a strapiombo coronate da merli ghibellini (o a coda di rondine) che circondano una grande piazza interna con pozzo.

È in questo periodo che fuori dalla Fortezza, lungo il crinale, si sviluppa anche il primo **castello**, inteso come parte abitata della città, chiamata **Terra Vecchia** e che continuando la sua espansione "a fuso" darà vita alla parte più recente detta **Terra Nuova** con successivi ampliamenti della cinta fortificata attorno alla città.

Alla fine del **Quattrocento** avviene la trasformazione della Fortezza in **Rocca**. È un cambiamento che tocca quasi tutte le fortificazioni esistenti ed ha un'unica causa: la **polvere da sparo**. L'artiglieria appena nata, imperfetta, pericolosa anche per chi la maneggia, distrugge facilmente le mura senza lasciare scampo a uomini e fortificazioni.

La soluzione è data dalla scarpatura delle mura che vengono rafforzate con terrapieni obliqui molto più robusti e sfuggenti ai proiettili di cannone.

L'alto **mastio ottagonale** (22 metri) diventa **cilindrico** permettendo alle pallottole di scivolare e limitare i danni alla struttura. Questa imponente opera di rinnovamento

tocca anche la piazza interna che viene rialzata più di 2 metri; un'operazione non semplice per i mezzi dell'epoca. Il progetto di questa modernizzazione porta la firma di **Baccio Pontelli** inviato nelle Marche da Innocenzo VIII proprio per aggiornare le fortezze della regione. Pontelli ha realizzato le rocche di Senigallia, Jesi, Osimo, Offida e probabilmente ha lasciato diverse indicazioni anche a Recanati e Loreto. Ad Acquaviva



Ricostruzione delle Fortezza nel 1300. JM Multimedia Developer



arrivò per un sopralluogo e dettò particolareggiate direttive per l'ampliamento della Fortezza, quasi distrutta dai numerosi assedi, lasciando la realizzazione alle maestranze locali. Durante questo lungo lavoro vengono apportati anche alcuni abbellimenti decorativi come gli eleganti beccatelli che comunque non sono mai segni di una ricerca estetica ma sempre funzionali alla finalità militare dell'edificio.

Tra il Seicento e il Settecento vengono costruiti alcuni edifici dentro la piazza per ospitare i castellani e la loro guarnigione che poi saranno dismessi e demoliti.

È con il soprintendente **Giuseppe Sacconi**, architetto di Montalto delle Marche e autore dell'Altare della Patria di Roma, che, tra il 1891 e il 1894, la Rocca assume l'aspetto odierno: il fossato viene interrato e il ponte levatoio sostituito da una passatoia in muratura, i merli, o meglio i resti dei merli ormai sbriciolati dal tempo, vengono rasati lasciando la semplice balaustra panoramica.

Oggi la Fortezza è location dell'amatissima rievocazione storica **Sponsalia** promossa dall'Associazione Palio del Duca che ricorda il matrimonio tra Forastèria degli Acquaviva e Rinaldo di Brunforte con un vero banchetto medievale e il finale di fuochi pirotecnici con cui si incendia la Fortezza.

La famiglia Acquaviva

Capostipite della famiglia è il mercenario **Rinaldo (o Rainaldo) d'Acquaviva** che riceve in dono dall'imperatore Enrico VI di Svevia una ventina di feudi. Famiglia ghibellina sempre tra le fila dell'esercito svevo in lotta contro le milizie papali, ribadisce la fedeltà agli imperatori con il matrimonio di **Forastèria**, figlia di Rinaldo d'Acquaviva, e **Rinaldo di Brunforte**, potentissimo feudatario e vicario senza nomina dell'Imperatore Federico II di Svevia. Lo stesso imperatore si servì dell'abilità militare di **Rinaldo di Acquaviva** contro Viterbo nel 1231, mentre un successivo Rinaldo, costui vescovo di Palermo, celebrò la solenne messa per l'incoronazione di **Manfredi** (figlio di Federico II) guadagnandosi la scomunica di papa Alessandro IV.

Alla morte dell'imperatore Federico II, la famiglia lasciò Acquaviva per riparare **ad Atri** divenendone duchi e podestà.

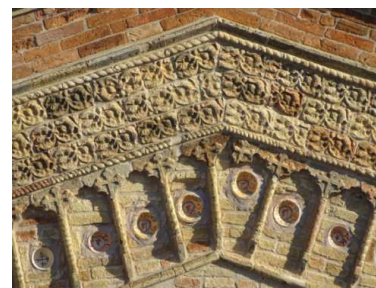
Nel 1432 **Giosia d'Acquaviva**, forse il più legato alla cittadina marchigiana di origine, tenta di riappropriarsi di Acquaviva e corrompe il capitano della Fortezza, riconquistando l'intera Acquaviva fino al 1438 quando dovette cedere dalle truppe di Francesco Sforza. Su questa vicenda di corruzione nasce la leggenda del **fantasma** della Fortezza: il capitano pentito di aver ceduto al denaro di Giosia, che entrando nella rocca uccise tutti i presenti, vagò per secoli tra le mura del maniero scagliandosi su tutti i malcapitati che gli passavano vicino.

Dalla seconda metà del 1400 gli Acquaviva si uniscono ai **d'Aragona di Napoli** diventando una delle famiglie più potenti d'Italia fino all'ultimo discendente, il generale Luigi Acquaviva d'Aragona, che fu senatore del Regno d'Italia nel 1860 con il governo Cavour.

Oltre la Rocca, emblema di Acquaviva, molti sono i luoghi da visitare anche con una semplice passeggiata tra i piacevoli e curati vicoli del centro storico che le hanno fatto guadagnare la Bandiera Arancione. L'alta torre civica del 1300 è racchiusa da una cinta muraria affascinante e suggestiva con i suoi torrioni e le sue porte d'ingresso che regalano insoliti particolari architettonici e scorci da cartolina sulla valle.

Vero gioiello è il settecentesco **Palazzo Chiappini** sede del municipio con splendide decorazioni che, soprattutto nel piano nobile, presentano scene mitologiche con le dee dell'antica Grecia, mentre al pianoterra si trovano le Sale del Palio dedicato alla rievocazione **Sponsalia** e fucina di mostre e convegni.

La **chiesa di San Rocco** si presenta in stile romanico e custodisce i **bacini** del Santo: raffinati piatti di terracotta decorata che servivano ad abbellire gli edifici religiosi e molto in usati fino al Trecento di cui vi sono alcuni esempi anche nelle vicine Ascoli Piceno e Fermo. Quelli di San Rocco provengono quasi sicuramente dalla Sud d'Italia ed erano posizionati sotto gli archetti della facciata anche se buona parte della collezione è

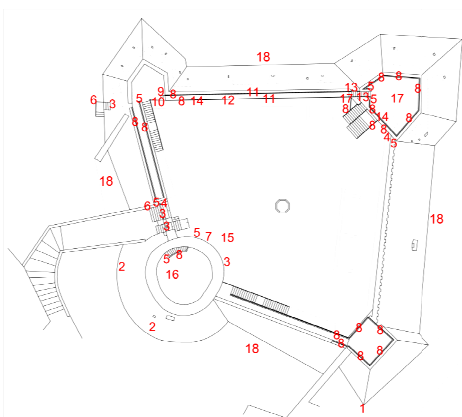


andata persa. Se si vuol continuare con i monumenti religiosi non si può fare a meno di visitare la **chiesa di San Lorenzo degli Agostiniani** del 1613 che, più volte rimaneggiata, presenta una navata unica e un interno ricco di medaglioni decorati.

Fuori dalle mura, su un colle, c'è il **Convento di San Francesco** - oggi di proprietà privata- che è il più antico cenobio francescano delle Marche.

Oltre ad aver dato i natali alla celebre famiglia Acquaviva, il paese annovera tra i suoi figli più illustri lo storico **Amedeo Crivellucci** che concentrò la sue ricerche tra la Toscana e le Marche e il medico e agronomo **Celso Ulpiani** che ha lasciato notevoli opere scientifiche e preziosi studi sulle *Georgiche* di Virgilio.

IL RESTAURO CONSERVATIVO DELLA ROCCA DI ACQUAVIVA PICENA



L'intervento di restauro conservativo ha rimosso gli elementi degradati sostituendoli con altri sani analoghi per forma, dimensione, tecnica di lavorazione, permettendo di eliminare i rischi di collasso strutturale. Molte porzioni di malta che tenevano assieme l'apparato murario erano ormai scomparse a causa degli agenti atmosferici a cui la Rocca è quotidianamente sottoposta e sono state risarcite con malte in calce dalle caratteristiche fisiche del tutto analoghe a quelle più antiche.

Su alcune malte si è anche operata una profonda scarnitura per rimuovere quelle non affini alla struttura,

ma utilizzate in passato per i diversi restauri e aggiustamenti di emergenza che la Rocca ha conosciuto.

Molti mattoni risultavano sconnessi, spezzati, in alcuni casi addirittura mancanti, e sono stati sostituiti da laterizi antichi e malta in calce identici sia nella dimensione che nel colore.

Alcune lastre di marmo che presentavano fratture anche molto profonde sono state riempite e saldate alla muratura con resina epossidica e la stuccatura dei bordi provvedendo poi alla pulitura dalle macchie nere con acqua nebulizzata.



La vegetazione interna ed esterna alla Rocca è stata rimossa manualmente, mentre i graffi dovuti ad atti vandalici, piuttosto scarsi, ma presenti, sono stati eliminati da una leggera idrosabbatura.

Il lavoro maggiore si è concentrato sulla cresta muraria dove era presente un discreto strato di malta cementizia non congruo con l'originalità della fortificazione.

La malta è stata quindi sostituita con mattoni antichi per raggiungere l'integrità visiva dell'intero monumento.

Il Mastio, simbolo di tutta la fortezza, rappresenta il traguardo finale della visita alla Fortezza. Vi si arriva percorrendo ripide scale di pietra fino alla sommità che è stata arredata da una **postazione panoramica**: una struttura circolare, invisibile dall'esterno, con 4 sedute



molto apprezzata dai turisti che possono godere del magnifico panorama e riconoscere i paesi circostanti grazie ad un anello fotografico che attornia la pedana e nomina i singoli abitati della valle e delle montagne.

LE TECNOLOGIE UTILIZZATE PER LA RICOSTRUZIONE E NAVIGAZIONE A 360° DELLA ROCCA DI ACQUAVIVA

Per la scansione della Rocca sono stati impiegati due laser scanner: il *Leica ScanStation P40*, per gli ambienti più grandi e tutti gli esterni, ed il *Leica BLK360* per gli ambienti più piccoli.

L'elaborazione delle immagini scansionate è avvenuta con i software Leica: il *Leica Cyclone* che permette l'unione delle scansioni, a cui sono stati associati i dati del GPS, ciò significa che ogni singolo puntino scansionato nella Rocca di Acquaviva è georeferenziato, cioè la singola, millimetrica particella può vivere solo in quel determinato punto e mai in altri.

Per la modellazione sono stati utilizzati diversi programmi tra i quali *Rhinoceros* e *Autodesk Maya*, passando poi all'animazione dei filmati con *Unreal Engine 4*.

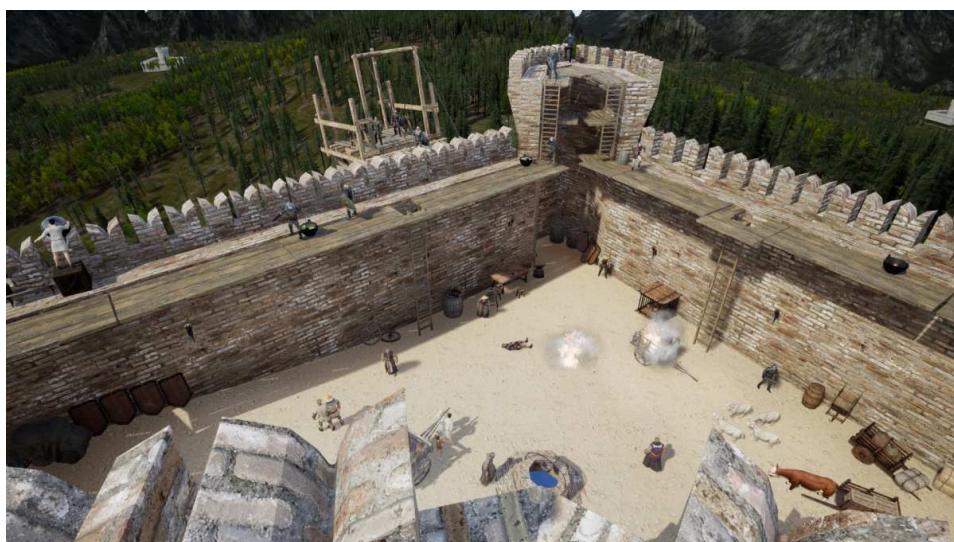
Le modifiche, le trasformazioni in filmati, e le animazioni dalla scansione tridimensionale sono state apportate con il *Veesus Arena 4D Studio*.

I filmati realizzati sono visibili con il visore Oculus GO.



Scansione Laser della Rocca di Acquaviva.

JM Multimedia Developer



Ricostruzione dell'assedio del Trecento alla Rocca di Acquaviva navigabile con Oculus GO.

JM Multimedia Developer

LA FORTEZZA NEL TEMPO CON OCULUSGO

Il tuffo virtuale nella storia della Fortezza di Acquaviva Picena parte dalle sue offuscate origini in cima al crinale di un colle roccioso dove esisteva una piccola fortificazione imbastita con pietra e malta che sarà il nucleo attorno al quale la **famiglia degli Acquaviva** costruirà il suo possente maniero con alte mura merlate, due torrioni laterali, un puntone verso gli Appennini e un robusto mastio ottagonale che guarda verso il mare.

Siamo in una giornata del XII secolo e, con i nemici accampati sotto la fortezza e determinati ad espugnarla, si incontrano contadini svelti a ripararsi dentro le mura portando con loro viveri per la sopravvivenza all'imminente **assedio**.

L'attacco inizia tra frecce, balestre, altissime scale a pioli con le quali i nemici tentano di penetrare nella Fortezza, catapulte che lanciano proiettili di pietra e palle di fuoco, e, addosati alle mure, anche le torri mobili sulle quali i soldati tentano di espugnare il castello.



Il viaggio non lesina vertigini e colpi di scena tra frecce, fuoco e urla, ma l'assedio più cruento sarà quello successivo quando la Fortezza si trasformerà in Rocca per resistere alle armi da fuoco che dalla fine del Quattrocento cambieranno non solo il modo di fare guerra, ma anche la struttura delle fortificazioni.

In volo sopra la Fortezza si assiste alla sua metamorfosi: le mura si scarpano con alti terrapieni di rinforzo che fanno rimbalzare i proiettili della giovane artiglieria, il mastio pur conservando la sua base ottagonale si arrotonda per offrire una superficie sfuggente ai colpi d'arma da fuoco, la piazza interna rialzata per meglio movimentare i primi cannoni che sparano colpi sui nemici esterni.

Il **secondo assedio**, nel primo Cinquecento, fa vivere tra i boati e il frastuono delle nuove armi con tutta la loro pericolosità anche per coloro che le maneggiano in un campo di battaglia senza confini che si estende dentro e fuori le mura.

I secoli successivi, sebbene più tranquilli, non lasciano intatto l'aspetto della Fortezza che continua la sua lenta evoluzione prima con la costruzione di edifici all'interno della piazza e la loro successiva demolizione, poi con il definitivo restauro del Sacconi che chiude il fossato e crea una passerella a ponte quasi monumentale per raggiungere l'entrata dove un tempo si accedeva con il ponte levatoio.

Info

JM- MULTIMEDIA DEVELOPER & SYSTEM ADMINISTRATOR

press@jonathanmancini.it

<http://www.jonathanmancini.it>

<https://www.facebook.com/JM-Multimedia-Developer-102341507857319>

<https://www.youtube.com/channel/UCjj2R5X13Xoffl3HMuUCoxQ>